

Gorbaciov: «Scioperi sospesi per 15 mesi»

«La nostra economia non può essere tenuta in ostaggio. L'anarchia va assolutamente scongiurata». Con queste motivazioni Mikhail Gorbaciov propone al Soviet supremo di bandire ogni sciopero in Urss per un periodo di almeno 15 mesi, così come aveva chiesto il governo per bocca del vicepresidente del Consiglio Lev Voronin. La decisione verrà presa probabilmente già quest'oggi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «La produzione di carbone, metalli, minerali e altri importanti prodotti è precipitata, ed un certo numero di Repubbliche hanno mancato di onorare i loro impegni per i rifornimenti alimentari», il quadro dell'economia sovietica presentato dal governo al Parlamento sovietico era nero. Nella richiesta di interventi energetici, sintetizzata nella proposta che ogni sciopero in Urss sia bandito per almeno 15 mesi. E' Gorbaciov, intervenendo nel dibattito al Soviet supremo, si è pronunciato chiaramente in favore di misure drastiche «per frenare un'e-

A PAGINA 11

IL CC DEL PCI

Nella relazione del segretario una proposta ai partiti e alle forze sociali e dell'economia

Occhetto: «Regole nuove Così lo Stato non funziona»

Il nuovo corso del Pci rilancia la proposta della «liberazione» del sistema politico, del suo sblocco come strumento per rimuovere «i mali d'Italia». Occhetto, con la relazione al Comitato centrale, rimette al centro il tema dell'alternativa e la «questione morale» e ne fa il perno di una proposta alle forze politiche e sociali. E auspica che le amministrative del '90 vedano primi accordi a sinistra.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Il modo confuso e insultante in cui la Dc in queste settimane ha tentato di mettere sotto accusa il nuovo corso comunista non impedisce di vedere che dietro ad esso vi è il timore che si affacci la possibilità reale di un ricambio di forze di governo e praticabile una alternativa. Occhetto replica che il vecchio sistema di potere ha bisogno di uno scenario politico statico e che «un Pci che si muove» può turbare il sonno di qualcuno e spingere ad adoperarsi con ogni mezzo per intralciare il cammino. La stessa sfida affrontata con il voto europeo si ripropone con le prossime scadenze, le elezioni romane e, l'anno prossimo, quelle amministrative nazionali. Occhetto invita

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 8

Gli evasori pentiti avranno uno sconto del 20%

ALBERTO LEISS

ROMA. Mentre parte oggi al Senato l'esame parlamentare della manovra economica del governo, si vanno evidenziando alcune caratteristiche non secondarie dei provvedimenti, soprattutto in materia fiscale e tariffaria. Tra le altre norme che dovrebbero da un lato combattere l'evasione e l'elusione, dall'altro alleggerire i compiti degli uffici tributari e portare nelle casse pubbliche qualche soldo in più, c'è da segnalare lo «sconto» del 20 per cento «offerta» ai contribuenti sottoposti ad accertamento che rinunceranno al ricorso. Scopo dei provvedimenti è quello di eliminare le lunghe pratiche dei ricorsi che

A PAGINA 4

Elisabetta II irritata per le parole del rev. Runcie

L'incontro dell'arcivescovo di Canterbury Robert Runcie, primate della Chiesa anglicana, con Giovanni Paolo II (nella foto) ha sollevato in Gran Bretagna una serie di reazioni. Elisabetta II si è irritata per l'affermazione del reverendo Runcie circa il «primato temporale» del Papa. La sovrana ha convocato i suoi consiglieri costituzionali per esaminare la questione. Elisabetta II, da 400 anni, è il capo della Chiesa anglicana. Sottoscritto un documento comune, ma ci sono ancora ostacoli per la «riconciliazione».

A PAGINA 10

D'Amato: «Andreotti a Capri non mi ha risposto»

Continua a distanza e si inasprisce la polemica tra Andreotti e il presidente dei giovani industriali Antonio D'Amato sul tema politica e malaffare. Mentre il presidente del Consiglio continua la sua invettiva contro il «grande capitale» e le concentrazioni editoriali, D'Amato lo accusa di «aver parlato d'altro» e di non aver risposto alle denunce e alle accuse sull'intercetto politica-affari. Per D'Amato chi è d'accordo con Andreotti non vuole cambiare le cose e si aspetta qualcosa dal suo governo.

A PAGINA 18

È morto l'industriale Ferdinando Borletti

Dopo una lunga malattia nel mare di Capri è morto Ferdinando Borletti, sicuramente il più noto degli eredi della grande dinastia di industriali milanesi. Dopo gli orologi, le spolette per proiettili, i tachigrafi e le macchine da cucire («Borletti... punti perfetti») Borletti, con la «Valsecca», si era messo a costruire «minuterie metalliche». Nel 1987 era finito in carcere, con il figlio Giovanni, per la vicenda delle mine fornite alla Siria.

A PAGINA 7

Oggi scoperano i giornalisti Per la Rai quasi un «black-out»

Silenzio stampa oggi in Rai, per radio e tv. Il sindacato dei giornalisti radiotelevisivi ha deciso di attuare la prima di 5 giornate di sciopero (nessuna prestazione in voce e in video, notiziari ridotti al minimo e senza immagini) per «lanciare un grido d'allarme sulle sorti del sistema delle comunicazioni e del servizio pubblico» sull'occupazione politica della Rai, giunta a livelli insopportabili, che sta portando alla paralisi gestionale e progettuale; sul distrosto stato delle relazioni sindacali a viale Mazzini.

A PAGINA 9

«Al confino i tre cavalieri di Catania» Ma la richiesta del questore fu insabbiata

«I cavalieri di Catania» Costanzo, Graci e Rendo devono essere sottoposti a soggiorno obbligato e sorveglianza speciale. Il questore della città etnea Luigi Rossi - oggi capo della Criminalpol - lo chiese alla procura della Repubblica tra il 1987 e il 1988. Ma le sue dettagliate segnalazioni, a quanto pare, sono state ignorate. A due anni di distanza non se sa più nulla. Che fine hanno fatto?

MARCO BRANDO

ROMA. «Gli imprenditori catanesi Carmelo Costanzo, Gaetano Graci e Mario Rendo si sono arricchiti grazie alla mafia. E forse sono parte integrante del sistema mafioso. Ecco il succo delle tre relazioni che il questore di Catania Luigi Rossi - oggi capo della Criminalpol - inviò alla procura della Repubblica della città etnea tra il novembre 1987 e il giugno 1988. Rossi «segnalò» in quel modo i tre noti e

chiacchierati «cavalieri» affinché l'autorità giudiziaria ne disponesse la sorveglianza speciale e il soggiorno obbligato. Ma a quanto pare le richieste del questore, a due anni di distanza, non hanno prodotto alcun effetto. Che fine hanno fatto? È stata avviata la necessaria attività istruttoria? Mistero. Intanto Costanzo, Graci e Rendo, a torto o a ragione, continuano a prosperare indisturbati.

NINNI ANDRIOLO A PAGINA 3

Sica sapeva?

S'è detto tante volte: ci sono due Italie. Ecco, ora è chiaro che ci sono anche due imprenditorie. Ci sono gli imprenditori che vogliono liberarsi dall'intreccio perverso tra politica e affari, e ci sono gli imprenditori che dentro questo intreccio hanno costruito la propria fortuna. Naturalmente a metà strada tra gli uni e gli altri sono collocate ampie zone grigie. È forse paradossale che l'allarme contro una situazione che soffoca le regole del mercato venga lanciato proprio da questo giornale. Che è un giornale di sinistra; e non è mai stato troppo convinto che il mondo del mercato fosse necessariamente il migliore dei mondi possibili. Lanciamo questo allarme perché i rapporti di scambio che si sono realizzati tra settori del potere politico e parti del potere economico hanno finito per stracciare tutte le regole. Anche le regole del capitalismo puro.

A questo punto, però, di fronte alle documentate accuse che l'ex questore di Catania e attuale capo della Criminalpol ha mosso contro tre grandi dell'economia catanese, si pongono non solo domande teoriche, ma anche una domanda pratica. Il commissario antimafia Sica conosceva questo rapporto quando si è fatto garante di Costanzo, presso il direttore delle carceri, per l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione dell'istituto di pena di Catania?



L'imprenditore catanese Carmelo Costanzo

Paura per l'Etna Aperte nuove bocche

CATANIA. Forse l'Etna è alla vigilia di una grossa eruzione. Numerose scosse di terremoto hanno scosso ieri la montagna, aprendo numerose fratture a quota 1600 metri. Accanto alla frattura il terreno si è notevolmente sollevato facendo temere l'apertura di una bocca a bassa quota. La prefettura ha bloccato la strada provinciale 92 e ha attivato il Centro coordinamento soccorsi. Ieri sono arrivati a Catania gli scienziati del Comitato nazionale della vulcanologia. Si sono immediatamente recati sull'Etna per un sopralluogo. In seguito, si è svolto un summit presieduto dal professor Franco Barberi, in cui i vulcanologi sono stati concordi nel definire la situazione molto preoccupante. L'Etna sembra essere alla vigilia di un'eruzione laterale che potrebbe interessare i paesi di Milo e Zafferana Etnea (che, comunque, non corrono alcun pericolo immediato).

A PAGINA 8

Nuovi profughi nella sede della Rfg a Praga

Nuovi profughi della Rdt cercano di penetrare nella sede della Rfg a Praga. Secondo gli accordi tra la Rfg e la Rdt il visto d'uscita per Bonn doveva interessare soltanto i profughi nelle rappresentanze diplomatiche di Bonn, a Praga e Varsavia.

A PAGINA 11

È morto Caprioli il più «cattivo» dei nostri comici

AGOSTO SAVIOLI

Nuovo gravissimo lutto dello spettacolo italiano. A Napoli, dove era nato sessantotto anni fa, si è spento improvvisamente, stroncato da un infarto, Vittorio Caprioli, attore e regista. Caprioli era impegnato, da diversi giorni, al Teatro San Ferdinando, nelle prove di «Napoli milionaria!», la grande commedia di Eduardo De Filippo, sotto la guida registica di Luca, figlio del famoso drammaturgo. «Napoli milionaria!», in questo primo allestimento dopo la scomparsa di Eduardo, sarebbe dovuta andare in scena tra qualche settimana, per una serie di recite «di rodaggio», mentre l'esordio ufficiale era stato già fissato per l'8 novembre al Teatro

della Pergola di Firenze. Caprioli era reduce dal vivo successo personale ottenuto, nelle ultime stagioni, nella trilogia pirandelliana del «teatro nel teatro», con la regia di Giuseppe Patroni Griffi. La sua carriera, sulle scene e sullo schermo, abbracciava oltre un quarantennio. Tra i film da lui diretti si ricordano «Leoni al sole», «Parigi o cara», «Splendor e miserie di Madame Royale». Con Franca Valeri e Alberto Bonucci, aveva formato nei primi anni Cinquanta il gruppo teatrale dei Gobbi, che portò al successo, in Italia e all'estero, spettacoli «da camera» intrisi di raffinato umorismo e pungente comicità.

A PAGINA 21

Povera Fiat, perseguitata dal Pci...

BRUNO UGOLINI

«Non saremo agnelli», dice il titolo minaccioso e allusivo. Il testo è un misto di blandizie e moniti. È l'intervista di «Panorama» a Cesare Annibaldi, l'uomo incaricato di man tenere buoni rapporti con il mondo esterno alla Fiat. La tesi non è nuova. Il Pci avrebbe messo in atto un complotto contro il colosso dell'auto, tutto basato su insinuazioni, allusioni. Ma perché mai una grande forza politica di sinistra dovrebbe complottare? Per ottenere favori, spazi di polemica, complicità? Qui non siamo nel campo dei temi così accessatamente discussi nel convegno dei giovani imprenditori a Capri, i temi dei rapporti spesso loschi tra politica e affari. Ma nessuno, negli uffici dell'Avvocato, osa supporre che in questo paese dove tutto sembra merce, ci sia un partito interessato davvero alla tutela dei diritti dei lavoratori. Un partito che non accetterà «veti» ed annuncia, come risposta, un convegno nazionale dedicato appunto alla Fiat.

Ma rimandiamo ai fatti. C'è un dossier della Fiom, uno del Pci, uno del ministro Formica, dopo l'invio degli ispettori del Lavoro in tutte le aziende del gruppo automobilistico. Una documentazione impressionante sui «diritti negati» Cesare Romiti è stato rinviato a giudizio dal pretore Guarnello per la vicenda degli infortuni nascosti. Eppure una tale montagna di denunce sembra essere considerata carta straccia. Anche se Annibaldi mette le mani avanti e accenna alla possibilità che in un impero di tali dimensioni si possa nascondere qualche peccatore, un qualche capetto autotantico che non ha capito nulla, tutto intento a disubbidire alle direttive esemplari del suddetto Romiti. E qui siamo al paradosso. La Fiat, infatti, non solo si proclama innocente, ma sostiene, addirittura, d'essere all'avanguardia nel sostenere i sacrosanti diritti dei lavoratori, nel

volete moderne relazioni industriali, nel condividere tutte le più recenti proposte avanzate dal Pci su questi aspetti. Ma se questa non è pura ipocrisia, perché Annibaldi, come ha chiesto Antonio Bassolino, non comincia con il compiere i necessari «atti riparatori» nei confronti delle migliaia di «vittime» i cui nomi e cognomi strappano dai diversi «dossieri» il rischio, oltretutto, che qualche altro pretore vada a dare ulteriori occhiate a quei fascicoli, con la conseguente moltiplicazione di casi giudiziari. La Fiat vuole davvero abbandonare lo schema del «regime» in fabbrica, vuole davvero giuste relazioni industriali, ha davvero capito che nelle fabbriche moderne il «consenso» è necessario? Ha la possibilità di dimostrarlo, subito. Annibaldi divide le proposte del Pci su nuovi possibili diritti dei lavoratori? E allora blocchi il boicottaggio della Confindustria nei confronti di quel progetto di legge sulle discriminazioni, spesso occulte, verso le donne nei luoghi di lavoro. E allora intervenga all'Alfa Lancia di Pomigliano dove la Fiat ha negato ad un sesso, nelle assunzioni, pari dignità. E allora scinda le proprie responsabilità da quelle di Pininfarina, quando invoca le crociate contro la proposta di legge comunista per ottenere qualche minimo diritto nelle piccole aziende.

Doganieri in lotta Frontiere aperte solo per sei ore

RAUL WITTENBERG

ROMA. Da oggi si estende dagli scali romani all'intero territorio nazionale l'agitazione dei doganieri, che rifiutano lo straordinario (peraltro pagato male e tardi nonostante sia indispensabile) per ottenere la rapida approvazione della legge che riforma l'amministrazione doganale. Quindi da oggi per mezza giornata le nostre frontiere sono chiuse alle merci, in quanto le operazioni di dogana si svolgono solo nel normale orario di lavoro dalle 8 alle 14. Il che vale anche per il rifornimento di carburante per gli aerei, che ten a Fiumicino hanno accusato ritardi da una a tre ore - comunica l'Alitalia - e la cancellazione di sei voli. Inoltre per i valichi alpini si prevede il «Brennero 2», con le guardie di frontiera in attesa dell'apertura della dogana. Dall'estero, ne dell'agitazione si è disancata la Fp Cgil, che però ha confermato uno sciopero per il 18 ottobre.

La chiave per risolvere la situazione è nelle mani del Senato, dove giace da maggio il disegno di legge per la riforma delle dogane già approvata dalle Camere. Il testo è pronto per l'aula, ma non è iscritto all'ordine del giorno. Il Pci ha chiesto a Spadolini di discutere subito, al posto della legge contro la droga, che richiedere tempi lunghi.

A PAGINA 9